

Madonna con Gesù Bambino San Giovanni Battista bambino e Sant'Elisabetta

ambito cremonese



Link risorsa: <https://www.lombardiabeniculturali.it/opere-arte/schede/F0200-00045/>

Scheda SIRBeC: <https://www.lombardiabeniculturali.it/opere-arte/schede-complete/F0200-00045/>

CODICI

Unità operativa: F0200

Numero scheda: 45

Codice scheda: F0200-00045

Tipo scheda: OA

Livello ricerca: P

CODICE UNIVOCO

Codice regione: 03

Ente schedatore: R03/ Musei Civici di Pavia

Ente competente: S27

OGGETTO

Categoria dell'oggetto: pittura

OGGETTO

Definizione: dipinto

Parti e/o accessori: cornice

Identificazione: opera isolata

Disponibilità del bene: reale

SOGGETTO

Categoria generale: sacro

Identificazione: Madonna con Gesù Bambino San Giovanni Battista bambino e Sant'Elisabetta

Titolo: Madonna con Gesù Bambino San Giovanni Battista bambino e Sant'Elisabetta

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

INDICAZIONE DEL CONTENITORE FISICO

Codice del contenitore fisico: 12156

Categoria del contenitore fisico: architettura

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

Stato: Italia

Regione: Lombardia

Provincia: PV

Nome provincia: Pavia

Codice ISTAT comune: 018110

Comune: Pavia

COLLOCAZIONE SPECIFICA

Tipologia: castello

Qualificazione: signorile

Denominazione: Castello Visconteo

Indirizzo: Viale XI febbraio, 35

Denominazione struttura conservativa - livello 1: Musei Civici di Pavia

Denominazione struttura conservativa - livello 2: Pinacoteca Malaspina

Tipologia struttura conservativa: museo

Collocazione originaria: NO

Altra denominazione: Castello Visconteo di Pavia

ACCESSIBILITA' DEL BENE

Accessibilità: SI

Specifiche: Accessibile, ma non esposto al pubblico

DATI PATRIMONIALI E COLLEZIONI

INVENTARIO

Denominazione: inventario corrente

Numero: P 1770

COLLEZIONI

Denominazione: Collezione Strozzi

Nome del collezionista: Strozzi, don Pino

RAPPORTO

RAPPORTO BENE FINALE/ORIGINALE

Stadio bene in esame: derivazione

Bene finale/originale: dipinto

Soggetto bene finale/originale: Madonna della perla

Autore bene finale/originale: Sanzio, Raffaello

Datazione bene finale/originale: 1520 ca.

Collocazione bene finale/originale: Spagna / Madrid / Museo del Prado

Inventario bene finale/originale: P 301

CRONOLOGIA

CRONOLOGIA GENERICA

Secolo: sec. XVI

Frazione di secolo: ultimo quarto

Motivazione cronologia: analisi stilistica

DEFINIZIONE CULTURALE

AMBITO CULTURALE

Denominazione: ambito cremonese

Motivazione dell'attribuzione: analisi stilistica

DATI TECNICI

MATERIA E TECNICA

Materia: tela

Tecnica: pittura a olio

MISURE

Parte: intero

Unità: cm

Altezza: 160

Larghezza: 133

Formato: rettangolare

DATI ANALITICI

DESCRIZIONE

Indicazioni sull'oggetto

Il dipinto presenta, in primo piano, le figure della Vergine col Bambino e il piccolo san Giovanni Battista e, leggermente scostata, santa Elisabetta (o sant'Anna?); in secondo piano, si intravede san Giuseppe.

Codifica Iconclass: 73 B 82 11

Indicazioni sul soggetto: Personaggi religiosi

Notizie storico-critiche

Il modello di riferimento per l'anonimo maestro è costituito da un olio su tavola, attualmente conservato nelle collezioni del Prado di Madrid. Al museo spagnolo era pervenuto, dopo essere appartenuto a Carlo I d'Inghilterra, tramite le collezioni di Filippo IV di Spagna, che lo aveva soprannominato "la perla", dal momento che lo considerava il pezzo più prestigioso della propria raccolta. Viene identificato con un'opera di analogo soggetto, ricordata da Vasari, commissionata dai conti di Canossa a Raffaello Sanzio negli ultimi anni della sua vita. Potrebbe aver subito anche interventi di Giulio Romano, la cui entità è stata, tuttavia, ridimensionata dalla critica più recente.

Dal modello deriva direttamente il gruppo piramidale della Vergine col Bambino e san Giovannino, mentre vengono variate, seppur mantenute in posizioni simili, le figure di santa Elisabetta e san Giuseppe. Completamente differente è, invece, la scelta del paesaggio: qui, più naturale e con il costruito quasi impercettibile, relegato dietro al filare di alberi sulla sinistra; nel modello, molto più antropizzato e chiuso sulla sinistra da una quinta architettonica. È verosimile che il rapporto con l'originale sia stato mediato da una traduzione calcografica, dal momento che tra i due dipinti discordano le scelte cromatiche. Nel dipinto pavese, inoltre, i forti contrasti luministici del modello, dovuti all'applicazione di nerofumo, si stemperano in una luminosità più naturale e diffusa e, seppur permane il cielo tempestoso, l'atmosfera notturna, colta al primo albeggiare, sembra farsi più crepuscolare.

Di estremo interesse appaiono certe differenze - che potrebbero di primo acchito essere giudicate marginali - in quanto sembrano acquisire valenze di sapore controriformista. Si pensi, in particolare, ai panneggi che vengono aggiunti o leggermente spostati, così da coprire le pudende dei due bambini, alla diversa posizione di santa Elisabetta o alla sostituzione della culla in paglia intrecciata di Gesù, letta come una prefigurazione del sepolcro, con un non meglio identificato elemento di appoggio, coperto da un tessuto prezioso. Tali modifiche, infatti, benché apparentemente casuali, sembrano tese a togliere quotidianità familiare alla scena rappresentata e a sottolineare i rapporti gerarchici piuttosto che i legami affettivi, rendendo chiaro con immediatezza che il centro della composizione è il futuro Salvatore del genere umano: è di lui che è in adorazione santa Elisabetta ed è a lui che porge un cesto di frutta in omaggio il piccolo san Giovanni.

Da sottolineare, infine, che alcuni dettagli, come il coniglio sul margine sinistro o l'attenzione per le specie botaniche in primo piano, sembrano ancora di ascendenza quattrocentesca, forse riprese più per il loro valore naturalistico che per l'originaria valenza iconografica.

L'aspetto generale dell'opera - in particolare l'insistito naturalismo, squisitamente lombardo, che sembra declinato ad assecondare istanze di carattere controriformista - può forse suggerire di orientarsi verso l'ambiente cremonese successivo ai Campi.

CONSERVAZIONE

STATO DI CONSERVAZIONE

Riferimento alla parte: intero

Data: 2013

Stato di conservazione: ottimo

RESTAURI E ANALISI

RESTAURI

Riferimento alla parte: intero

Data: 2011

Descrizione intervento: disinfestazione anossica

Ente responsabile: SBAS MI

Nome operatore: CIART

Ente finanziatore: Comune di Pavia

CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

CONDIZIONE GIURIDICA

Indicazione generica: proprietà Ente pubblico territoriale

Indicazione specifica: Comune di Pavia

Indirizzo: Piazza Municipio, 2 - 27100 Pavia

ACQUISIZIONE

Tipo acquisizione: legato

Nome: Strozzi, don Pino

Data acquisizione: 2010

Luogo acquisizione: Pavia

PROVVEDIMENTI DI TUTELA

Tipo provvedimento: ope legis (L.1089/1939 art.4)

FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Codice univoco della risorsa: SC_OA_F0200-00045_IMG-0000466271

Genere: documentazione allegata

Tipo: fotografia digitale colore

Autore: Cantalupi, Fiorenzo

Data: 2010/05/04

Ente proprietario: Comune di Pavia

Codice identificativo: F0200-00045-0000466271

Collocazione del file nell'archivio locale: C:\Documents and Settings\stagistamuseo\Desktop\dipinti Strozzi

Nome del file originale: P 1770.JPG

COMPILAZIONE

COMPILAZIONE

Anno di redazione: 2013

Ente compilatore: Musei Civici di Pavia

Nome: Tolomelli, Davide

Referente scientifico: Zatti, Susanna

Funzionario responsabile: Zatti, Susanna